

## SPERO



Tuttavia cos'è, dopo tutto, ciò che noi chiamiamo scienza?

Che v'ha mai che non sia scientifico nella natura, e dove sono i limiti dello studio positivo?

La carcassa d'un uccello ha essa, a vero dire, un carattere più scientifico delle sue piume dai luminosi colori e del suo canto dalle modulazioni sì delicate?

Lo scheletro d'una bella donna è dunque più degno d'attenzione della sua struttura complessa di nervi e muscoli e della forma vivente?

L'analisi delle commozioni dell'animo non è dessa scientifica?

Non è scientifico l'indagare se veramente l'anima può vedere da lungi e in qual modo?

E poi che cos'è mai questa strana vanità, questa ingenua presunzione d'immaginarci che la scienza abbia detto l'ultima sua parola, che ormai si conosca tutto ciò che v'ha di adeguato alla nostra mente, e che siano i nostri cinque sensi sufficienti per apprezzare la natura dell'universo?

Dal fatto che noi annoveriamo fra le forze che agiscono intorno a noi, l'attrazione, il calore, la luce, l'elettricità, si può forse dedurre che non si abbiano altre forze che sfuggono alla nostra attenzione pel solo motivo che non abbiamo sensi per percepirle?

Non è quest'ipotesi che è assurda; è la scipitaggine dei pedagoghi e dei classici. Noi sorridiamo delle idee degli astronomi, dei fisici, dei medici, e dei teologi d'or son tre secoli, e fra altri secoli, i nostri successori nelle scienze non sorrideranno alla loro volta delle affermazioni di coloro che pretendono tutto conoscere?

Due cervelli che vibrano all'unisono, a molti chilometri di distanza, non possono dunque essere commossi da una stessa forza psichica?

La commozione partita da un cervello non può forse, attraverso l'etere, come l'attrazione, andare a colpire il cervello che vibra ad una distanza qualsiasi, come fa un suono che, attraverso una camera, va a far vibrare le corde d'un clavicembalo o d'un violino?

Non dimentichiamo che i nostri cervelli sono composti di molecole che non si toccano e che sono in vibrazione perpetua.

E per qual motivo parlare di cervelli?

Il pensiero, la volontà, la forza psichica, qualunque sia la sua natura, non può dunque agire a distanza sopra un essere che gli è congiunto pei vincoli simpatici e indissolubili della parentela intellettuale?

Le palpitazioni d'un cuore non si trasmettono esse subitamente al cuore che batte all'unisono col nostro?

Dobbiamo noi ammettere, nei casi d'apparizione citati più sopra, che lo spirito del morto abbia realmente preso una forma corporea in vicinanza all'osservatore?

Nella maggior parte dei casi quest'ipotesi non parrebbe necessaria. Durante i nostri sogni, noi crediamo di vedere cose e persone che non stanno per nulla davanti ai nostri occhi, d'altronde chiusi. Noi le vediamo perfettamente, come in pieno giorno e parliamo ad esse, e le ascoltiamo e conversiamo a lungo con loro.

Certamente non è né la nostra retina né il nostro nervo ottico che le vede, come non sono le nostre orecchie che ce le fanno intendere.

**Solo le nostre cellule cerebrali sono in giuoco.**

Talune apparizioni possono essere obbiettive, esterne, sostanziali; altre possono essere soggettive, e in quest'ultimo caso l'essere che si manifesta agirebbe a distanza sull'essere che vede, e quest'influenza sul suo cervello determinerebbe la visione interiore, la quale parrebbe esteriore, come nei sogni, ma può essere puramente soggettiva e interiore.

Allo stesso modo che un pensiero, un ricordo risvegliano nella nostra mente un'immagine che può essere assai evidente e vivissima, così del pari un essere che agisce sopra un altro può far apparire in lui

un'immagine che gli darà per un istante l'illusione della realtà.

Si ottengono al giorno d'oggi sperimentalmente questi fatti negli studi d'ipnotismo e di suggestione, studi che non sono ancora neppure iniziati e danno nondimeno risultati certamente degni della maggior attenzione, tanto dal punto di vista psicologico quanto da quello fisiologico.

Non è già che la retina sia colpita da qualche cosa di effettivamente reale, ma sono gli strati ottici del cervello che appaiono eccitati da una forza psichica. È l'essere mentale stesso che riesce impressionato, ma in qual modo, lo ignoriamo.

Tali sono le condizioni più razionali che parrebbero essere le naturali conclusioni dei fenomeni dell'ordine di quelli di cui abbiamo discorso, fenomeni inesplicabili ma antichissimi, in quanto che la storia di tutti i popoli, fino dalla più remota antichità ce ne ha tramandato esempi che riuscirebbe difficile il negare o il togliere di mezzo.

Ma che, si dirà, dobbiamo noi, possiamo noi, nel nostro secolo di metodo sperimentale e di scienza positiva ammettere che un morente, od anche un morto, possa comunicare con altri?

*E che cos'è un morto?*

Muore un essere umano ad ogni minuto secondo su tutta la faccia del globo terrestre, ossia all'incirca 86400 per giorno, ossia, ad un dipresso, 31 milioni per anno, o più di 3 miliardi per secolo. Nello spazio di dieci secoli, più di 30 miliardi di cadaveri furono affidati alla terra e resi alla circolazione generale sotto forma di prodotti diversi, acqua, gas, vapori, ecc. Quando si tenga conto della diminuzione della popolazione umana a misura che noi risaliamo lungo le età storiche, noi troviamo che da diecimila anni duecento miliardi di corpi umani almeno

sono stati formati dalla terra e dall'atmosfera mediante la respirazione e l'alimentazione, e vi sono ritornati. Le molecole d'ossigeno, d'idrogeno, d'acido carbonico, d'azoto che hanno costituito quei corpi concimarono la terra e furono rese alla circolazione atmosferica.

Sì, la Terra che noi abitiamo è oggidì formata in parte di quei miliardi di cervelli che hanno pensato, di quei miliardi d'organismi che hanno vissuto.

Noi camminiamo sui nostri avi com'essi si librano su di noi. Le fronti dei pensatori, gli occhi che hanno contemplato, sorriso, pianto, le bocche che si schiusero ad inni d'amore, le labbra rosee e i seni di una bianchezza di marmo, le viscere delle madri, le braccia degli operai, i muscoli dei guerrieri, il sangue dei vinti, i fanciulli e i vecchi, i buoni e i cattivi, i ricchi e i poveri, tutto quanto ha vissuto, tutto quanto ha pensato, giace nella medesima terra.

Sarebbe difficile in oggi il fare un solo passo sul pianeta senza camminare sulle spoglie dei morti, come riuscirebbe difficile il mangiare ed il bere senza assorbire ciò che già fu mangiato e bevuto le migliaia di volte, e respirare senza incorporarsi il soffio dei morti.

Gli Elementi costitutivi dei corpi tolti alla natura fecero ritorno alla natura, e ognuno di noi porta in sé stesso atomi che appartennero precedentemente ad altri corpi.

Orbene, pensate voi che sia quella tutta l'Umanità?

Pensate voi ch'essa non abbia nulla lasciato di più nobile, di più grande, di più spirituale?

Ognuno di noi non rende dunque all'universo, esalando l'ultimo sospiro, che da sessanta a ottanta chilogrammi di carne e d'ossa che si disaggregheranno e faranno ritorno agli elementi?

L'anima umana che ci dà vita non dimora essa in noi all'ugual titolo d'ogni molecola d'ossigeno, d'azoto o di ferro?

*E tutte le anime che vissero non esistono esse sempre?*

Noi non abbiamo alcun diritto d'affermare che l'uomo sia unicamente composto d'elementi materiali, e che la facoltà di pensare non sia che una proprietà dell'organismo. **Abbiamo, all'incontro, le ragioni più intime e prevalenti per ammettere che l'anima è un'entità individuale, e che è dessa che regge le molecole per organizzare la forma vivente del corpo umano.**

Che divengono le molecole invisibili e intangibili che hanno composto il nostro corpo durante la vita?

Esse vanno ad appartenere ad altri corpi.

Che divengono le anime egualmente invisibili e intangibili?

**Si può pensare che esse pure si reincarnino in nuovi organismi, ognuna secondo la sua natura, le sue facoltà il suo destino.**

L'anima appartiene al mondo psichico.

Senza dubbio vi sono sulla Terra innumerevoli serie d'anime ancor rozze, ottuse e appena digrossate dalla materia, incapaci di concepire le realtà intellettuali.

**Ma ve ne sono altre** che vivono nello studio e nella contemplazione, intente a riprodurre ed a svolgere in loro il mondo psichico o spirituale. Quelle anime non possono rimanere imprigionate sulla Terra, ed è loro destino di vivere nella vita Superiore e Eterna.

L'anima Superiore vive, anche durante le sue incarnazioni terrestri, nel mondo dell'assoluto e del divino. Essa sa che, pur abitando la Terra, vive in realtà nel cielo, e che il nostro pianeta è un astro del cielo.

Qual'è la natura intima dell'anima, quali sono i suoi modi di manifestarsi, quand'è che la sua memoria diviene permanente e mantiene con certezza l'identità cosciente?

Sotto quali diversità di forme e di sostanze può essa vivere, quale estensione di spazio può essa valicare, qual'è l'ordine di parentela intellettuale che esiste fra i diversi pianeti d'un egual sistema, qual è la forza germinatrice che dissemina i mondi?

Quand'è che potremo metterci in comunicazione colle patrie vicine o ci sarà dato di penetrare nei profondi segreti dei destini umani?

Mistero e ignoranza su tutto ciò al giorno d'oggi.

Ma l'ignoto di ieri è la verità del domani.

Fatto d'ordine storico e scientifico assolutamente incontestabile, e in tutti i secoli e fra tutti i popoli, e sotto le apparenze religiose le più diverse, l'idea dell'immortalità riposa invulnerabile nel fondo della coscienza umana. L'educazione le ha dato mille forme, ma non l'ha inventata, ché questa idea incancellabile esiste per se stessa.

Ogni essere umano, venendo alla luce porta seco, sotto una forma più o meno vaga, questo sentimento intimo, questo desiderio, questa speranza.

Il mio pensiero era adunque stato a lungo intento intorno a questi antichi argomenti, allorché un giorno in una passeggiata solitaria sul limitare d'un bosco, dopo alcune calde ore di luglio, essendomi seduto ai piedi d'un

boschetto di querce, non tardai ad assopirmi. Il calore era soffocante, il paesaggio silenzioso e la Senna sembrava essersi soffermata come un canale in fondo alla valle. Io fui stranamente sorpreso, risvegliandomi dopo un istante di sonnolenza, di non più riconoscere quel tratto di paese, né gli alberi vicini, né il fiume che scorreva ai piedi della costiera, né la prateria ondulata che andava a perdersi nel lontano orizzonte.

Il Sole tramontava più piccolo di quanto siamo soliti a vederlo; fremiti armoniosi sconosciuti alla Terra scorrevano per l'aria, e insetti grandi come uccelli si aggiravano e volteggiavano su alberi senza foglie, coperti di giganteschi fiori rossi. Io mi levai scattando dalla meraviglia a guisa di una molla d'acciaio, e in modo sì energico da trovarmi d'un subito in piedi, sentendomi d'una singolare leggerezza. Avevo appena fatti alcuni passi che più della metà del peso del mio corpo parvemi fosse evaporata durante il sonno; e questa sensazione intima mi colpì ancora più profondamente della metamorfosi della natura che si stendeva davanti a miei occhi.

Già le stelle più scintillanti si accendevano negli spazi celesti, e vi si riconoscevano Arturo dai raggi d'oro, Vega, così bianca e pura, i sette astri del settentrione, e molte costellazioni zodiacali. La stella della sera, il nuovo Espero, mandava i suoi raggi allora nella costellazione dei Pesci. Dopo aver studiato per alcuni istanti la sua posizione nel cielo, ed essermi orientato io stesso dietro la scorta delle costellazioni, dopo aver esaminato i due satelliti e riflettuto sulla leggerezza del mio peso, non tardai a farmi convinto che io mi trovavo sul pianeta Marte e che quella vaghissima stella della sera era... la Terra.

I miei occhi s'arrestarono su di essa, impregnati di quel melanconico sentimento d'amore che stringe le fibre del nostro cuore allorché il nostro pensiero trasvola verso un essere prediletto da cui ci separa una crudele



distanza, e contemplai a lungo quella patria in cui tanti sentimenti diversi si avvicendano e si urtano nelle fluttuazioni della vita, e pensai:

Com'è deplorabile che gli innumerevoli esseri umani che abitano in quel piccolo globo non sappiano ove sono! Essa è pur bella, questa minuscola Terra, così rischiarata dal Sole, colla sua luna più microscopica ancora che sembra un punto a fianco d'essa! Portata nell'invisibile dalle leggi divine dell'attrazione, atomo errante nell'immensa armonia dei cieli, essa occupa il proprio posto e si libra nelle regioni aeree come un'isola angelica, ma i suoi abitanti lo ignorano.

Singolare Umanità!

Essa ha trovato la terra troppo vasta, s'è divisa in gruppi, e passa il suo tempo a combattere, uccidendosi gli uni gli altri come se nulla fosse. Vi sono in quest'isola celeste altrettanti soldati quanti abitanti! Essi sono tutti armati gli uni contro gli altri, mentre sarebbe stata cosa sì semplice il vivere tranquillamente, e trovano glorioso il cangiare di tratto in tratto i nomi dei paesi e il colore dei vessilli.

È questa l'occupazione favorita delle nazioni e la prima educazione dei cittadini: e da ciò in fuori impiegano la loro esistenza ad adorare la materia. Essi non apprezzano il valore intellettuale, rimangono indifferenti ai più meravigliosi problemi della creazione e vivono senza scopo.

Peccato davvero!

Ah! S'essi potessero vedere la Terra da qui, con qual piacere vi ritornerebbero e quanto ne andrebbero trasformate tutte le loro idee generali e particolari! Conoscerebbero essi almeno il paese che abitano, e sarebbe già un buon principio: studierebbero progressivamente le realtà sublimi che li circondano

invece di vegetare sotto una nebbia senza confini, e vivrebbero bentosto della vera vita, della vita intellettuale!

*Quali onori gli rende! Si direbbe davvero ch'egli abbia lasciato più d'un amico in quel bagno da forzati laggiù!*

Io non avevo parlato punto, ma udii assai distintamente quella frase che sembrava rispondere alla mia conversazione interiore.

Due abitanti di Marte mi stavano guardando, e mi avevano compreso in virtù di quel sesto senso di percezione magnetica di cui si è detto più sopra. Io fui alcun poco sorpreso, e, lo confesserò dunque, piuttosto ferito dell'apostrofe:

‘Dopo tutto, pensai io, amo la Terra; è il mio paese ed ho una certa dose di patriottismo!’

I miei vicini risero questa volta tutti e due insieme.

*Sicuro – riprese l'un d'essi con una bontà inattesa – voi avete del patriottismo, e si vede bene che voi venite dalla Terra.*

E il più anziano aggiunse:

*Lasciate dunque laggiù i vostri compatrioti! Essi non saranno mai né più intelligenti né meno ciechi d'oggi. Sono ben ottantamila anni che si trovano a quel punto. E, l'avete confessato voi stesso, non sono ancora capaci di pensare!...*

*Voi siete veramente ammirabile nel guardare la Terra con occhi così inteneriti, ma via, c'è in ciò soverchia ingenuità!*

Non vi siete mai, lettori, incontrati talvolta con qualcuno di quegli uomini tutti invasi d'un imperturbabile orgoglio e che si credono sinceramente e in modo irremovibile al disopra di tutto il resto del mondo?

Allorché questi fieri personaggi si trovano in faccia a una persona di merito superiore, essa riesce loro esternamente odiosa, e non ne sopportano la presenza.

Ebbene!

Durante il ditirambo che precede (e di cui non venne data poco fa che una pallida traduzione), io mi sentivo assai superiore all'umanità terrestre dopo di che prendevo a commiserarla ed invocavo per essa giorni migliori.

Ma allorché quei due abitanti di Marte sembravano commiserarmi alla loro volta, ed io credetti riconoscere in essi una fredda superiorità a mio riguardo, fui per un istante uno di quegli inetti orgogliosi, e pur contenendomi per certo resto di garbatezza, aprii la bocca per dir loro:

‘Dopo tutto, signori, gli abitanti della Terra non sono così stupidi quanto voi sembrate crederlo e valgono forse assai meglio di voi’.

Sgraziatamente, essi non mi lasciarono nemmeno incominciare la mia frase, poiché l'avevano indovinata mentre si formava per mezzo della vibrazione del midollo del mio cervello.

*Permettetemi innanzi tutto di dirvi fin d'ora,*

fece il più giovane,

*che il vostro pianeta è assolutamente deficiente, per effetto di una circostanza che data da una decina di milioni d'anni. Era nel tempo del periodo primario della genesi terrestre. Vi erano già piante e piante ammirabili in gran numero, e nel fondo dei mari come sulle rive apparivano i primi animali, i molluschi senza testa, sordi, muti e sprovvisti di sesso.*

*È noto che la respirazione basta agli alberi pel loro integrale nutrimento e che le querce più robuste e i cedri più giganteschi del soggiorno terrestre non hanno mai nulla mangiato, ciò che non tolse loro di farsi grandi e vigorosi, — nutrendosi essi per mezzo della loro respirazione.*

*Disgrazia e fatalità vollero che un primo mollusco avesse il corpo attraversato da una goccia di acqua più densa dell'ambiente in cui viveva, e forse ciò riuscì di suo genio. Fu l'origine del primo tubo digestivo, che doveva esercitare un'azione sì funesta sull'animalità tutta quanta, e più tardi sulla stessa umanità.*

*Il primo assassino fu il mollusco che ebbe a mangiare.*

*Qui non si mangia, non si è mai mangiato, né si mangerà mai. La creazione vi si è svolta gradatamente, pacificamente, nobilmente com'essa aveva incominciato. Gli organismi si nutrono, o come si dice altrimenti rinnovano le loro molecole per mezzo di una semplice respirazione, come lo fanno i vostri alberi terrestri, ogni foglia dei quali è un piccolo stomaco.*

*Nella vostra cara patria, voi non potete vivere un sol giorno se non uccidendo. Fra di voi la legge della vita è legge di morte; qui invece non è mai venuto a nessuno l'idea di uccidere neppure un uccelletto.*

*Voi siete tutti, dal più al meno, veri macellai.*

*Avete le braccia piene di sangue e i vostri stomachi sono rimpinzati di cibo. In qual modo volete voi che, con organismi così grossolani quali i vostri, possiate avere idee sane, pure, elevate — e dirò anche (vogliate perdonare la mia franchezza) idee pulite?*

*Quali anime potrebbero abitare corpi consimili?*

*Riflettete dunque, un istante, e non cullatevi più di cieche illusioni troppo ideali per un tal mondo!*

*'Come!'*

– scattai io interrompendo –

‘ci rifiutate voi dunque la possibilità di avere idee pulite, e prendete forse gli esseri umani per animali? Omero, Platone, Fidia, Seneca, Virgilio, Dante, Colombo, Bacone, Galileo, Pascal, Leonardo, Raffaello, Mozart, Beethoven, non hanno essi mai avuto alcuna aspirazione elevata?’

Voi trovate i nostri corpi rozzi e disagiati, ma se aveste visto passare a voi davanti Elena, Frine, Aspasia, Saffo, Cleopatra, Lucrezia Borgia, Agnese Sorel, Diana di Poitiers, Margherita di Valois, la Borghese, la Tallien, la Récamier e le sue meravigliose rivali, pensereste forse in modo differente.

Ah! caro Marziano, permettetemi alla mia volta di rimpiangere che non conosciate la Terra che assai da lunge’.

*V’ingannate; io ho abitato cinquant’anni in quel mondo; ciò mi è bastato, e non vi farò certo ritorno. Tutto vi è mal riuscito, perfino... quel che vi sembra più seducente.*

*Vi immaginate voi dunque che su tutte le Terre del Cielo, i fiori diano vita ai frutti nello stesso modo?*

*Non sarebbe cosa un po’ crudele?*

*Quanto a me, amo le margherite e le rose in bocciolo.*

‘Ma’

– ripresi io –

‘vi furono nondimeno, e contro ogni malvolere, grandi intelligenze sulla Terra e creature veramente sorprendenti. Non è lecito forse cullarsi nella speranza che la bellezza fisica e morale andrà perfezionandosi

sempre più, come fece sin qui, e che le menti umane si faranno progressivamente sempre migliori?

Non si passa tutto il tempo della vita intenti a mangiare, e gli uomini finiranno pure, nonostante i loro lavori materiali, per consacrare ogni giorno alcune ore allo sviluppo della loro intelligenza. Allora, senza dubbio, non continueranno più a fabbricare piccoli dèi a loro immagine, e fors'anche sopprimeranno essi le loro puerili frontiere per lasciar regnare l'armonia e la fraternità'.

*No, amico mio, giacché se lo volessero, essi lo farebbero già fin d'ora.*

*Ora essi se ne guardano bene!*

*L'uomo terrestre è un animaletto che da una parte non prova più il bisogno di pensare, non avendo neppure l'indipendenza dell'anima, e che, d'altra parte, ama battersi e fonda netto e schietto il diritto sulla forza.*

*Tale è il suo buon piacere, e tale è la sua natura.*

*Non farete mai che una fronda di biancospino abbia a portare pesche. Pensate dunque che le più vaghe ed incantevoli bellezze terrestri a cui faceste allusione testé, non sono che mostri grossolani a petto delle nostre aeree donne di Marte che vivono dell'aria delle nostre primavere, dei profumi dei nostri fiori, e sono sì voluttuose, nel solo fremito delle loro ali, nel bacio ideale d'una bocca che non mangiò mai, che se la Beatrice di Dante fosse stata di tale natura, non mai l'immortale fiorentino avrebbe potuto scrivere due cantiche della sua Divina Commedia: egli avrebbe incominciato il suo poema dal Paradiso e non ne sarebbe mai disceso.*

*Pensate dunque che i nostri adolescenti hanno altrettanta scienza innata quanto Pitagora, Archimede, Euclide, Keplero, Newton, Laplace e Darwin dopo tutti i loro laboriosi studi; i nostri dodici sensi ci mettono in comunicazione diretta coll'universo; noi sentiamo di qui, a cento milioni di leghe, l'attrazione di Giove*

*che passa e vediamo ad occhio nudo gli anelli di Saturno: indoviniamo l'approssimarsi d'una cometa e il nostro corpo è impregnato dell'elettricità solare che mette in vibrazione tutta la natura.*

*Non vi sono mai stati qui né fantasmi religiosi, né carnefici, né martiri, né divisioni internazionali, né guerre; ma, fin dai suoi primi tempi, l'umanità, naturalmente pacifica e affrancata da ogni bisogno materiale, ha vissuto indipendente di corpo e di mente, in una costante attività intellettuale, elevandosi senza tregua nella cognizione della Verità.*

*Ma venite piuttosto fin qui.*

Io feci alcuni passi coi miei interlocutori sulle cime della montagna, e giungendo in vista dell'altro versante, scorsi una moltitudine di luci dai diversi colori che danzavano vagamente nell'aria.

Erano gli abitanti che, nelle ore di notte, divengono, quando lo aggradiscono, luminosi.

Carri aerei, che parevano formati di fiori fosforescenti, traevano seco orchestre e cori, e venendo uno d'essi a passarci vicino, vi prendemmo posto in mezzo ad una nube di profumi. Le sensazioni ch'io provavo erano in modo singolare estranee a tutte quelle da me gustate sulla Terra, e quella prima notte su Marte passò come rapido sogno, in quanto che, all'aurora io mi trovavo ancora nel carro aereo intento a discorrere coi miei interlocutori, coi loro amici e colle loro indefinibili compagne.

Quale panorama allo spuntar del Sole!

Fiori, frutti, profumi, palazzi da fate si ergevano sopra isole dalla vegetazione aranciata; le acque si stendevano quali limpidi specchi e gaie coppie aeree discendevano danzando a volo su quelle rive incantatrici. Là, tutti i lavori materiali sono compiuti da macchine e diretti da

alcune razze animali perfezionate, la cui intelligenza è press'a poco della stessa natura di quella degli abitanti umani della Terra.

Gli abitanti di Marte non vivono che di puro spirito e per lo spirito; il loro sistema nervoso è giunto ad un grado tale che ognuno di quegli esseri, ad un tempo oltremodo delicato e di gran vigoria, sembra un apparecchio elettrico, e che le loro impressioni d'ordine sensitivo, risentite assai più dalle loro anime che non dai loro corpi, sorpassano del centuplo tutte quelle che i nostri cinque sensi terrestri possano mai offrirci...

Una specie di palazzo d'estate, illuminato dai raggi del Sole sorgente, s'apriva al disopra della nostra gondola aerea, e la mia vicina, le cui ali fremevano d'impazienza, posò il suo piede delicato su un cespo di fiori che si levava tra due zampilli di profumi.

*Ritornerai tu sulla Terra?*

disse ella tendendomi le braccia?

'Giammai!'

gridai io...

E mi lanciai verso di essa...

Ma, in quel medesimo istante, mi ritrovai solitario, presso il bosco, sul versante della collina ai cui piedi serpeggiava la Senna dai giri tortuosi.

Giammai!... ripetei io, cercando di raccogliere il dolce sogno dissipatosi.

Dov'ero io dunque?

Oh! era pur bello!



Il Sole era appena tramontato, e già il pianeta Marte, allora splendidissimo, s'accendeva nel cielo.

Ah!

feci io, attraversato quasi da un baleno fugace

io ero là!

Cullati dalla medesima attrazione, i due pianeti vicini si guardano attraverso lo spazio trasparente. Non avremmo noi, in questa fraternità celeste, una prima immagine dell'eterno viaggio?

La Terra non è più sola nel mondo. I panorami dell'infinito incominciano a dischiudersi, e si soggiorni qui od altrove, noi siamo, non i cittadini d'un paese o di un mondo, ma, per vero, i cittadini del Cielo.



Questo è il Testamento scientifico di una mente che, anche sulla terra, ha volto tutti i suoi sforzi all'intento di restar sciolto dal peso della materia, e che spera esserne affrancato.

Vorrei lasciare, sotto forma d'aforismi, il risultato delle mie ricerche.

Mi sembra che non si può giungere alla verità che per mezzo dello studio della Natura, ossia mediante la scienza. Ecco le induzioni che sembrami fondate su questo metodo d'osservazione.

**I.** L'universo visibile, tangibile, ponderabile e in moto incessante, è composto d'atomi invisibili, intangibili, imponderabili e inerti.

**II.** Per costituire i corpi e organizzare gli esseri, questi atomi sono retti da forze.

**III.** La forza è l'unità essenziale.

**IV.** La visibilità, la tangibilità, la solidità, la durezza e il peso sono proprietà relative e non realtà assolute.

**V.** L'infinitamente piccolo: Le esperienze fatte sulla riduzione in lamine delle foglie d'oro mostrano che diecimila di quelle foglie sono contenute nello spessore di un millimetro. – Si è giunti a dividere un millimetro, sopra una lastra di vetro, in mille parti uguali, ed esistono infusori tanto piccoli che il loro corpo tutto quanto posto tra due di quelle divisioni, non le tocca, quantunque le membra e gli organi di questi esseri siano composti di cellule, queste cellule di molecole, e queste molecole di atomi. – Venti centimetri cubi d'olio stesi sopra un lago giungono a coprire 4000 metri quadrati, in maniera che lo strato d'olio così sparso, non misura che una duecentomillesima parte di millimetro di spessore. – L'analisi spettrale della luce rivela la presenza di un milionesimo di milligrammo di sodio in una fiamma. – Le onde della luce sono comprese fra 4 e 8 decimillesimi di millimetro, dal violetto al rosso. Si richiedono 2300 onde di luce per riempire un millimetro. Nella durata di un minuto secondo, l'etere che trasmette la luce, eseguisce settecentomila miliardi di oscillazioni, ognuna delle quali è matematicamente definita. L'odorato percepisce  $1/604\,000\,000$  di milligrammo di mercaptan nell'aria respirata. – La dimensione degli atomi deve essere inferiore ad un milionesimo di millimetro di diametro.

**VI.** L'atomo, intangibile, invisibile, appena concepibile per la nostra mente avvezza ai giudizi superficiali, costituisce la sola vera materia, e ciò che noi chiamiamo materia non è che un effetto prodotto sui nostri sensi dal movimento degli atomi, ossia una possibilità incessante di sensazioni. Ne viene che la materia, e così le manifestazioni dell'energia, non sono che un modo di movimento. Se il moto si arrestasse, se

la forza potesse essere annientata, se la temperatura dei corpi fosse ridotta a zero assoluto, la materia, quale noi la conosciamo, cesserebbe dall'esistere.

**VII.** L'universo visibile è composto di corpi invisibili. Ciò che si vede è fatto di cose che non si vedono. Non vi ha che una sola specie di atomi primitivi; e sono dessi le molecole costitutive dei differenti corpi: ferro, oro, ossigeno, idrogeno, ecc.: le quali non differiscono fra di loro che pel numero, pel raggruppamento e pei movimenti degli atomi che le compongono.

**VIII.** Ciò che noi chiamiamo materia svanisce allorché l'analisi scientifica crede di afferrarla. Ma noi troviamo come sostegno dell'universo e principio di tutte le forme, la forza, l'elemento dinamico. Colla mia volontà io posso stornare la Luna dal suo corso. I movimenti di ogni atomo, sulla nostra Terra, sono la risultante matematica di tutte le ondulazioni eteree che gli pervengono col tempo, dagli abissi dello spazio infinito.

**IX.** L'essere umano ha per principio essenziale l'anima. Il corpo è apparente e transitorio.

**X.** Gli atomi sono indistruttibili. L'energia che muove gli atomi e regge l'universo è indistruttibile. L'anima umana è indistruttibile.

**XI.** L'individualità dell'anima è recente nella storia della Terra. Il nostro pianeta è stato nebulosa dapprima, poi Sole, poi caos, e niun essere terrestre esisteva allora. La vita ebbe principio per mezzo degli organismi più rudimentali: essa ha progredito di secolo in secolo per raggiungere il suo stato attuale, che non è l'ultimo. L'intelligenza, la ragione, la coscienza e ciò che noi chiamiamo le facoltà dell'anima sono moderne. Lo spirito s'è gradatamente sprigionato dalla materia come – se il paragone non fosse troppo grossolano – il gas si

svolge dal carbone fossile, il profumo dal fiore, la fiamma dal focolare.

**XII.** La forza psichica incomincia ad affermarsi da trenta o quaranta secoli, nelle sfere superiori dell'umanità terrestre, e la sua azione non è che nello stadio dell'aurora. Le anime, consci della loro individualità o ancora inconsci, sono per loro stessa natura, all'infuori delle condizioni di spazio e di tempo. Dopo la morte dei corpi, come durante la vita, non occupano alcun posto. Alcune vanno forse ad abitare altri mondi. Non hanno coscienza della loro esistenza extra-corporea e della loro immortalità che quelle che sono sciolte intieramente dai vincoli materiali.

**XIII.** La Terra non è che una provincia della patria eterna; essa fa parte del Cielo; il Cielo è infinito; tutti i mondi fanno parte del cielo.

**XIV.** I sistemi planetari e siderali che costituiscono l'universo sono a gradi diversi d'organizzazione e di progresso. L'estensione della loro diversità è infinita; gli esseri sono ovunque in rapporto coi mondi.

**XV.** Tutti i mondi non sono attualmente abitati. L'epoca presente non ha una importanza maggiore di quelle che l'hanno preceduta e di quelle che la seguiranno. Alcuni mondi furono abitati nel passato, or son miliardi di secoli; altri lo saranno nell'avvenire fra miliardi di secoli. Un giorno nulla resterà della Terra e le sue ruine stesse si ridurranno ad un ammasso di macerie.

**XVI.** La vita terrestre non è il tipo delle altre vite. Una diversità sconfinata regna nell'universo. Vi sono soggiorni in cui la gravità è intensa, in cui sconosciuta è la luce, e il tatto, l'odorato e l'udito sono i soli sensi esistenti, e in cui, non essendosi ancora formato il nervo ottico, tutti gli esseri sono ciechi. Ve ne sono altri in cui la gravità è appena sensibile e in cui gli esseri sono sì leggeri e di tanto poca entità da riuscire invisibili ad

occhi terrestri, e in cui i sensi d'una delicatezza squisita rivelano a spiriti privilegiati sensazioni precluse all'umanità terrestre.

**XVII.** Lo spazio che esiste fra i mondi sparsi nell'immenso universo non li isola gli uni dagli altri. Essi sono tutti in comunicazione perpetua gli uni cogli altri per mezzo dell'attrazione, che si esercita istantaneamente attraverso tutte le distanze e che stabilisce un vincolo indissolubile fra tutti i mondi.

**XVIII.** L'universo forma una sola unità.

**XIX.** Il sistema del mondo fisico è la base materiale, l'habitat del sistema del mondo morale o spirituale. L'astronomia deve dunque essere la base d'ogni credenza filosofica o religiosa. Ogni essere pensante porta in sé il sentimento, ma l'incertezza, nel tempo stesso, dell'immortalità. Ciò dipende dal fatto che noi siamo gli ingranaggi microscopici d'un meccanismo sconosciuto.

**XX.** L'uomo si crea egli stesso il proprio destino. Egli si eleva o cade in basso secondo le sue opere. Gli esseri attaccati agli interessi materiali, gli avari, gli ambiziosi, gli ipocriti, i mentitori, i figli della carne, rimangono, come i perversi, nelle zone inferiori. Ma una legge primordiale e assoluta regge la creazione: la legge del progresso. Tutto si eleva nell'infinito. Le colpe sono caduche.

**XXI.** Nell'ascensione delle anime, le qualità morali non hanno minor valore delle qualità intellettuali. La bontà, la devozione, l'abnegazione, il sacrificio purificano l'anima e l'elevano, ciò che fanno altresì lo studio e la scienza.

**XXII.** La creazione universale è un'immensa armonia di cui la Terra non è che un frammento insignificante, abbastanza massiccio ed incompreso.

**XXIII.** La natura è un perpetuo divenire. Il progresso è la legge. La progressione è eterna.

**XXIV.** L'eternità d'un'anima non sarebbe sufficiente per visitare l'infinito e tutto conoscere.

**XXV.** Il destino dell'anima è di sbarazzarsi sempre più del mondo materiale, è di appartenere definitivamente alla vita uranica superiore, in cui si domina la materia e più non si soffre. La fine suprema degli esseri è il perpetuo avvicinarsi alla perfezione assoluta e alla felicità divina.

*Tale era il testamento scientifico e filosofico di Spero.*